

Palermo, 09/5/2021

EUCARISTIA
VI DOMENICA DI PASQUA/B

Lecture: Atti 10, 25-26.34-35.44-48

Salmo 98 (97)

1 Giovanni 4, 7-10

Vangelo: Giovanni 15, 9-17



"Come io vi ho
amato, così amatevi
anche voi gli uni gli
altri".

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Parola del Signore è abbondante e forte per la nostra vita. Esaminiamo le tre letture e il messaggio, che serve per noi.

La prima lettura ci parla di Cornelio, il Centurione romano, che abbiamo incontrato nel Vangelo (**Luca 7**), quando va da Gesù, per chiedergli una grazia.

Il Centurione è un romano, che fa parte delle truppe di occupazione in Palestina.

I Romani adoravano Marte, il dio della guerra, e tante altre divinità.

Il servo del Centurione è malato, quindi questi si abbassa e va da Gesù: *“Di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”* Gesù rimane stupito da questo atteggiamento: *“Neppure in Israele ho trovato tanta fede.”* Il servo viene guarito.

Troviamo ancora il Centurione, quando Gesù muore. Di solito, i condannati a morte maledicono tutto e tutti. Gesù, invece, muore, benedicendo e perdonando, tanto che il Centurione esclama: *“Veramente questi era Figlio di Dio!”* **Matteo 27, 54.**

Cornelio vuole fare parte dei gruppi, che seguivano Gesù, però appartiene alle truppe di occupazione romana ed è scomunicato dalla Sinagoga.

Cornelio, che aveva ricevuto la grazia, manda a chiamare Pietro, al quale lo Spirito aveva già parlato, prima che giungesse alla casa del Centurione.

In precedenza, Pietro vede in visione tutti gli animali impuri che non si potevano mangiare e una voce fuori campo gli dice: *“Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano...Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: -Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va' con loro senza esitazione, perché io li ho mandati.”* - **Atti 10.**

Gesù aveva detto che non ci rende impuri quello che mangiamo, ma quello che esce dalla nostra bocca.

Quando Pietro entra nella casa di Cornelio e trova la casa affollata di persone scomunicate, fuori dalla grazia di Dio, prende la parola: *“Sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone.”*

Appena pronunciate quelle parole, lo Spirito Santo è piombato su tutti coloro che ascoltavano la Parola, ha sconquassato tutti e i pagani hanno cominciato a cantare in lingue e lodare il Signore.

Pietro rimane stupito, perché i pagani lodavano il Signore, tanto che si chiede che cosa impedisce che siano battezzati. Lo Spirito Santo piomba per le parole di Pietro, che riflettono la volontà di Dio, il pensiero di Dio.

Quando ci incontriamo e parliamo di quello che Dio vuole che noi diciamo, lo Spirito Santo scende. Se cominciamo a parlare di altro, invece di scendere lo Spirito Santo, scende il diavolo, così anziché lodare il Signore, cominciamo a sparare.

Quando scende lo Spirito Santo, convince. Non dobbiamo lasciarci distrarre. Parliamo di Gesù in ogni occasione, opportuna e inopportuna.

La seconda lettura ci dice che Dio è Amore e dobbiamo sentirci amati, figli di Dio. *“Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.”* Siamo tutti figli di Dio, ma Gesù, parlando con i suoi contemporanei, ricorda che siamo tutti figli di Abramo, ma quello che ci distingue sono le opere: *“Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo!”* **Giovanni 8, 39.** I figli di Dio sono coloro che fanno opere di vita, non di morte.

Chi sono i figli di Dio?

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” **Matteo 5, 9.** Gli operatori di pace sono coloro che portano felicità, pace, benessere, perché le hanno scelte. Noi dobbiamo far star bene gli altri.

Un aneddoto dice che un uomo visita l'Inferno e lì vede persone che cercano di mangiare e bere; va in Paradiso e vede la stessa scena. Si chiede dove è la differenza. La differenza era il modo di usare le posate. Con le posate lunghe non si può portare cibo alla bocca.

All'Inferno, ognuno pensava per sé, non riusciva a mangiare e moriva di fame, dannato. In Paradiso, invece, uno dava da mangiare all'altro: faceva mangiare e mangiava.

La legge dell'Amore è una legge dell'Universo. I figli di Dio sono coloro che fanno mangiare gli altri e alimentano se stessi.

Noi siamo corpo ed anima. Il corpo si nutre, mangiando; l'anima si nutre mangiando, quando serve gli altri.

Non dobbiamo confondere l'Amore/Eros, i sensi, che sono buoni, con l'Agape, Amore misericordioso. L'Amore vero è un utero, che porta la vita. L'Amore/Agape include alcuni principi.

*Prima esisteva "Occhio per occhio, dente per dente", regola dell'Antico Testamento.

Gesù dice di non opporci al malvagio.

Quando una persona è malvagia, ci attira in una trappola e comincia ad emettere vibrazioni negative. Se ci opponiamo al malvagio, questi si nutre di noi e noi ci inaridiamo, secchiamo e moriamo, mentre il malvagio va avanti.

"Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra."* **Matteo 5, 39.

"Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: -Così rispondi al sommo sacerdote?- Gli rispose Gesù: -Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?" - **Giovanni 12, 22-23.**

Che cosa significa?

Quando diamo uno schiaffo, lo diamo sulla guancia sinistra. Nella giurisdizione ebraica era vietato dare uno schiaffo sulla guancia destra. Chi compiva questo atto, era passibile con una multa pari a un mese di stipendio. Scendendo in profondità, ci rendiamo conto che la guancia destra è quella dello Spirito.

Se ci percuotono per il cammino che stiamo facendo, per la bellezza che siamo, rispondiamo con la sinistra, cercando di far ragionare. Dobbiamo entrare in dialogo, non nella lamentela o nella violenza.

"A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello."* **Matteo 5, 40.

Il mantello era un capo di abbigliamento non pignorabile. Dice un proverbio: "Al nemico che fugge, ponti d'oro." Non stiamo a tagliare il capello. L'Amore è anche lasciare andare.

"E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due."* **Matteo 5, 41.

Ricordiamo il Cireneo che porta la Croce di Gesù. A volte, siamo invitati a portare le Croci degli altri, che abbiamo accanto a noi. Noi siamo portati ad aiutare gli altri, mettendoci del nostro.

*“*Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.*” Matteo 5, 44.

Come si fa? Non è naturale.

Una rosa profuma sempre, ovunque la mettiamo. Se siamo “rosa”, porteremo sempre profumo. Questo è l’invito a guardare gli altri con gli occhi di Dio, non con i nostri occhi, per poter individuare la persona, che è infelice ed aiutarla. L’unica maniera, per liberarci, è amare, perdonare.

Nella vita gli amici si scelgono, perché sono coloro che hanno le nostre stesse vibrazioni, le nostre idee e con i quali ci troviamo bene.

Questo ci porta al Vangelo, dove Gesù ci parla d’Amore, che è un Comandamento. L’Amore, però, si propone, non si impone, come può essere un Comandamento?

Comandamento significa che non dobbiamo vivere di spontaneismo: oggi mi sento e prego, oggi non mi sento e non lo faccio....

L’Amore è una scelta: scegliamo di amare sempre. Non saremo capiti, ma Gesù ha detto di amare, come Lui ci ha amati, attraverso un Amore grande.

Noi siamo invitati ad un Amore grande, che è un Comandamento.

Noi siamo ostaggi degli eventi: se le cose vanno bene, siamo contenti, se le cose non vanno bene, abbiamo un diavolo per capello. Non possiamo vivere così.

Gesù ci assicura: “*Vi ho detto queste cose, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*” Nessuno ci può togliere la gioia di Gesù.

La gioia è un pozzo profondo nel nostro cuore.

Le situazioni della vita non possono essere sempre belle, come non può piovere sempre. Bisogna sapersi adattare. La gioia è una scelta. Scendiamo nel profondo e crediamo in Gesù. Credere in Gesù è credere in quello che ci ha promesso. Per sette volte, Gesù parla di gioia.

“*Tutto quello che chiederete al Padre nel mio Nome, ve lo concederò.*”

Il Signore vuole darci quello che chiediamo, perché ci vuole nella gioia; le nostre afflizioni si cambieranno in gioia.

Gesù dice in **Giovanni 17, 13**: “*Ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.*”

Noi abbiamo momenti di tristezza; in queste circostanze, chiediamo al Signore la sua gioia.

Gesù ci parla anche di amicizia: “*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi.*”

L’amicizia è custodire l’anima dell’altro. L’amicizia vera è in Gesù. Gli amici di Gesù sono coloro che mettono al centro della loro vita il Vangelo.

Siracide 6, 14-16: *“Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore.”*

L'Amore del Signore viene partecipato dagli amici del Signore. Più amiamo il Signore, più troviamo amici, che ci custodiscono l'anima.

Gionatan ha fortificato Davide nell'aver fiducia nel Signore.

Viviamo meglio la nostra vita, se abbiamo amici nel Signore.

Nel cammino insieme, diventiamo amici; condividendo le esperienze, diventiamo amici.

Sant'Agostino scrive: *“Mi getto senza riserve nell'Amore degli amici, specialmente quando sono affaticato dagli scandali del mondo. In questo Amore mi riposo senza affanno. Sento proprio che nell'amico c'è Dio. Mi abbandono sicuro e sicuro mi riposo.”*

Un amico ama sempre, nella buona e nella cattiva sorte.

Anche George Eliot dà una bella definizione di amicizia: *“L'amicizia è l'inesprimibile serenità del sentirsi al sicuro con una persona, senza dover soppesare i pensieri, né misurare le parole.”*

Seneca, prima di Cristo, scrive: *“A che giova attraversare i mari, andare in altre città, sfuggire i mali che ti angustiano? Non devi andare in un altro luogo, uomo, perché porti con te le tue passioni; i tuoi vizi ti seguono, i mali che fuggi sono in te. Non dobbiamo cambiare luogo, ma cambiare noi stessi.”*

Chiedere nel Nome di Gesù significa essere un'altra persona, essere di Gesù! Il Padre allora ci esaudirà.

Continuiamo la nostra Celebrazione con la grazia di Gesù, che ci ha chiamati amici. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.